UN GRANDE COMIZIO DI DI VITTORIO A PIAZZA SAN SATURNINO

Questo è il governo dell'eterno "no,, alle richieste dei pubblici dipendenti

Una serrata documentazione dei rifiuti a catena opposti agli statali - "Additati dai d.c. al disprezzo dei contribuenti,, - Commossi accenti dell'oratore sul problema dei vecchi pensionati

Il compagno Giuseppe Di Vittorio ha tenuto ieri sera un grande comizio sulla piazza San Saturnino. Una piazza, questa, posta nel cuore del quartiere Salario, dove si concentrano migliaia di pubblici dipendenti, di rappresentanti di quella categoria di lavoratori che da anni attende inutilmente dal governo clericale la soluzione dei propri angosciosi problemi. E i pubblici dipendenti hanno affollato la piazza per ascoltare il nostro compagno, si sono ammassati a migliaia nelle vie laterali e sotto la tribuna per udire, dalla voce del Segretario della C.G.I.L., la risposta alle domande che si sono poste in questi anni, per conoscere la via da seguire per

Il compagno Di Vittorio

realizzare le loro speranze di una vita più dignitosa e più umana.

Questa via — ha esordito il nostro compagno — è nella unità delle forze lavoratrici. Il destino dei lavoratori è comune poichè quando le loro forze non hanno nella società il posto che loro compete, tutti i lavoratori, senza distinzione di partito e di ideologia, ne subiscono le conseguenze.

I partiti che avversano i lavoratori si presentano, oggi come ieri, sotto la maschera ideologica dell'anticomunismo — ha proseguito Di Vittorio. — Questa maschera nasconde un fatto molto più concreto: la volontà di mantenere i lavoratori lontani dalla direzione politica del Paese. La battaglia del 7 giugno, non impegna quindi le sorti della civiltà e della religione, come dicono i propagandisti di questi partiti. Essa impegna le sorti dei lavoratori e può determinare la soluzione dei loro grandi problemi. E fino a prova contraria — ha esclamato il nostro compagno fra gli applausi della folla — la grande maggioranza dei lavoratori italiani è rappresentata dalla C.G.I.L. che ha ottenuto, nelle elezioni delle Commissioni Interne di 20 mila aziende di tutta la penisola, l'80 per cento dei voti. Gli uomini del governo, della D.C., dei partiti satelliti, vogliono che i lavoratori rinuncino ai loro ideali, li vogliono in ginocchio, ubbidienti, pronti a subire senza protesta qualsiasi sfruttamento. Essi agiscono quindi, a cominciare da Gonella che si adopera per « assorbire » il fascismo, secondo il principio che la libertà politica deve essere concessa soltanto a coloro che secondano i loro disegni. Essi pongono ai lavoratori il vergognoso dilemma: o accettare di schierarsi con la D.C. e i satelliti, o altrimenti sopportare le conseguenze dello « Stato forte ». Noi diciamo invece che bisogna attuare il programma fissato dalla Costituzione, la quale riconosce libertà e uguaglianza per tutti i partiti democratici.

Di Vittorio ha illustrato a questo punto la vergognosa situazione che si è creata in cinque anni di regime clericale a danno di tutte le categorie dei lavoratori e in particolare dei pubblici dipendenti. Il governo — egli ha detto — addita al disprezzo dei contribuenti gli statali quando alle loro richieste di miglioramenti risponde che un accoglimento comporterebbe l'aumento delle imposte.

Il padrone più esoso

Ma solo quando si tratta di spendere qualcosa di più per i pubblici impiegati, il governo trova questa risposta e tutto ciò perchè, il governo, il padrone più esoso che esista oggi in Italia, non vuol togliere nulla alle classi più ricche, ai privilegiati.

Il governo — ha proseguito Di Vittorio — ha negato la « scala mobile » agli statali e ha rifiutato di applicare perfino il congegno speciale e limitato, studiato da una apposita commissione governativa, destinato a ridurre gli effetti disastrosi dell'aumento del costo della vita. E il costo della vita è aumentato dal 1950 del 12 per cento. Quando gli statali hanno chiesto un acconto sugli aumenti che dovrebbero essere concessi in un lontano futuro il governo ha risposto di no, col pretesto che il Parlamento era chiuso. E la C.I.S.L. si è prestata a favorire il diniego, come sempre essa è usa fare in queste occasioni. La verità è che senza la C.G.I.L. e i suoi 5 milioni di iscritti i diritti dei lavoratori sarebbero traditi. La lotta giornaliera della C.G.I.L. ha portato alla concessione dell'acconto e alla promessa che la 13ª mensilità sarà data intiera agli statali. Qualunque sia il valore di questa promessa — egli ha esclamato — noi ci batteremo a dicembre perchè la gratifica natalizia sia corrisposta intatta ai pubblici dipendenti.

Di Vittorio ha affrontato a questo punto — fra l'attenta partecipazione dei presenti — il problema dei vecchi lavoratori, del misero livello delle loro pensioni. Fin dal 1948 — egli ha detto — De Gasperi ha promesso la riforma della previdenza sociale. Sono passati cinque anni e centinaia di migliaia di vecchi lavoratori sono costretti a vivere ancora con pensioni di fame, mentre altri non hanno nemmeno questa misera entrata, poichè i loro datori di lavoro non hanno pagato a suo tempo le somme per la assicurazione.

Quanti vecchi pensionati si sono suicidati in questi anni per porre fine ad una vita di stenti e di vergogna? Ebbene questi suicidi, queste morti sono a vostro carico, o falsi cristiani che detenete le leve del potere! Vostra è la responsabilità!

Cessata l'ovazione che ha accolto questa denuncia, il compagno Di Vittorio ha delineato un preciso quadro della crisi economica che travaglia i ceti produttivi del Paese. Egli ha contrapposto i dati che testimoniano la lenta degradazione economica dei ceti medi, dei piccoli artigiani, commercianti e industriali, alle cifre enormi dei profitti realizzati, in questi cinque anni, dai grandi gruppi monopolistici italiani. Questo — egli ha detto — è il bilancio della situazione: aumenta la ricchezza da un lato e si moltiplica la miseria dall'altro. L'Italia è divenuta il paradiso dei ricchi e l'inferno della povera gente.

Ho servito l'Italia

E ora vogliono modificare la Costituzione che avevano accettato fingendosi democratici, perchè essa riconosce i diritti dei lavoratori ed esige che sia data una soluzione ai loro problemi. E per far questo i democristiani, con la complicità dei satelliti, strizzano l'occhio ai monarco-fascisti e li invitano a seguire De Gasperi perchè solo lui può creare lo Stato reazionario che essi sognano. Il 7 giugno — ha detto Di Vittorio — una sola alternativa si offre agli elettori: quella rappresentata dalla vittoria delle forze del lavoro. Questa vittoria sarà una garanzia per la soluzione di tutti i più gravi problemi della vita nazionale.

Una grande acclamazione ha accolto le ferme parole del compagno Di Vittorio quando egli ha protestato contro coloro che accusano i comunisti di essere al servizio dello straniero. Ho servito l'Italia anche con il mio sangue — egli ha detto. — Grazie alla lotta costante dei comunisti contro la tirannide, la classe operaia italiana ha conquistato oggi la patria, e ha dato di questa conquista una prova irrefutabile quando al fianco dei contadini, dei lavoratori, degli intellettuali essa si è battuta per liberarla dallo straniero e risollevarne le sorti. Dopo aver auspicato la creazione di un governo di pace ed aver deplorato che oggi in Italia si speculi sui sentimenti religiosi per fini di parte, Di Vittorio ha concluso il suo discorso rivolgendo un appello ai giovani perchè essi non si lascino ingannare dagli uomini e dalle false ideologie che nel passato trascinarono il Paese alla catastrofe.

A lungo la folla ha acclamato il nostro compagno e anche dalle case dell'I.N.C.I.S. che circondano la piazza sono discesi gli applausi delle centinaia di persone che avevano ascoltato dalle finestre il suo grande discorso.

NELLA CONFERENZA AI CORRISPONDENTI DELLA STAMPA ESTERA

Dichiarazioni di Parri e Calamandrei contro la legge truffa e il pericolo d.c.

Gli scopi del movimento di « Unità popolare » - Lo scioglimento del Senato e la collusione clerico-fascista - Le responsabilità dei partiti minori

Alle conferenze già tenute ai corrispondenti della stampa estera da Nenni, Saragat, Gonella e De Marsanich si è aggiunta ieri quella degli esponenti del movimento di « Unità popolare », Calamandrei e Parri. I due parlamentari hanno spiegato le ragioni che hanno indotto numerosi esponenti socialdemocratici e repubblicani ad abbandonare i loro partiti e a cercar di raccogliere, nelle file di un nuovo movimento, le forze democratiche italiane sottrattesi alla influenza clericale.

« Non possiamo aderire — ha tra l'altro dichiarato Parri — al mandato di fiducia che la D.C. richiede dal popolo italiano. Nel peso attuale del partito dominante noi vediamo un grave pericolo per il Paese. Gli ultimi discorsi di Scelba e di Gonella sono stati, per noi, motivo di grande apprensione per le sorti che attendono il nuovo Parlamento qualora la D.C. ottenga in esso, mediante la nuova legge elettorale, la maggioranza assoluta. Quando si enunciano programmi e obiettivi per una « democrazia limitata o protetta », gravi pericoli incombono sulla libertà e fatalmente si corre verso un regime di arbitrio ».

Dopo aver criticato la politica economica e sociale fin qui svolta dal governo democristiano, Parri ha dichiarato di essere stato indotto ad uscire dal PRI principalmente dalla decisione del governo di sciogliere anticipatamente il Senato. I partiti minori non potranno superare, nella nuova Assemblea, i venti seggi complessivi, e ciò a totale beneficio dello schieramento di destra. Per questo — ha aggiunto Parri — le assicurazioni date dall'on. Gonella secondo le quali la D.C. non cercherà alleanze parlamentari con l'estrema destra non possono dare alcun serio affidamento; la situazione sfuggirà alla stessa volontà del partito democristiano, e l'alleanza con l'estrema destra sarà pressochè inevitabile nel nuovo Senato se la D.C. avrà alla Camera la maggioranza assoluta. Nel rispondere infine a una domanda circa la politica estera, Parri ha espresso la convinzione che la politica estera italiana debba essere più prudente di quanto non sia oggi, e debba appoggiare l'atteggiamento britannico.

Dal canto suo l'on. Calamandrei, rispondendo ad altre domande, ha affermato che non si può pretendere di difendere la democrazia facendo ricorso a un sistema elettorale antidemocratico. « Noi facciamo colpa ai dirigenti dei partiti minori — egli ha detto — e in specie al partito socialdemocratico di coinvolgere i loro partiti nel disgusto che dopo cinque anni di governo una gran parte del popolo italiano sente per la politica della D.C. L'« Unità popolare » si propone appunto di riportare alla vita politica attiva molti italiani che credettero al rinnovamento della Liberazione ».

Calamandrei ha poi contestato che la legge elettorale e la coalizione clericale possano servire a creare un governo stabile, per la mancanza di un qualsiasi accordo programmatico tra i quattro partiti e per la posizione di assoluto predominio che deriverebbe alla D.C. dallo scatto della legge truffa. Alla domanda rivoltagli da una giornalista inglese, se cioè non ritenesse grave e pericoloso combattere nella D.C. « la sola forza capace di salvare la libertà », Calamandrei ha risposto di essere fermamente convinto, al contrario, che il pericolo maggiore e più urgente per le libertà democratiche in Italia provenga oggi proprio dalla D.C. e dalle forze clericali che tentano di accaparrarsi tutto il potere.

FEROCE VENDETTA DI BANDITI

Tre fratelli assassinati a colpi di mitra in Sicilia

PALERMO, 22. — Una tragedia della malavita è improvvisamente scoppiata questa notte a Ciminna, piccolo centro agricolo della provincia di Palermo. Due pregiudicati, tali Antonio Bruno di 52 anni e Salvatore Tatano di 49 anni, da tempo ricercati dalla polizia e perseguiti da parecchi mandati di cattura, hanno fatto scempio della famiglia e della casa Campanella, assassinando a colpi di mitra i figli Santo di 29 anni, Nicolò di 49 anni e Santa di 32 anni e lasciando in fin di vita il vecchio capofamiglia Nicola, settantacinquenne.

La carneficina è stata consumata per vendetta

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, il Bruno e il Tatano si presentavano nell'abitazione dei Campanella sita al n. 6 di Via San Giacomo e chiedevano con arroganza di conferire con Nicolò. La discussione ebbe inizio e si protrasse per qualche tempo con calma. Poi l'atmosfera cominciò a riscaldarsi al punto che d'un tratto il Bruno, imbracciato il suo mitra, ne lasciava partire una raffica, uccidendo all'istante il giovane Campanella. Il fratello della vittima, Santo impugnava allora la pistola ma l'assassino più svelto lo falciò con una seconda raffica.

Non contenti, i briganti continuarono a sparare alla impazzata sulla sorella e sul padre dei due giovani, sui mobili, sui muri, sulle masserizie. Poi le belve umane uscirono dalla casa.

MANCANO 9 GIORNI: COME SI VOTA?

IL CERTIFICATO ELETTORALE

Il certificato elettorale è indispensabile per votare. Chi non lo avesse ancora ricevuto ti rechi immediatamente *all'Ufficio elettorale del proprio Comune, richieda e ritiri il certificato.*

Il 7 giugno saranno effettuate due *votazioni: una per la Camera e una per il Senato. Per la Camera potranno votare tutti i cittadini che hanno più di 21 anno, per il Senato potranno votare solo coloro che entro il 7 giugno avranno compiuto i 25 anni. Perciò i certificati elettorali sono di* due tipi: *stampati su carta rosa per gli elettori e le elettrici che non hanno ancora compiuto 25 anni e su carta bianca per coloro che hanno più di 25 anni. Inoltre per gli uomini i certificati sono stampati in inchiostro nero, per le donne in inchiostro verde.*

Sul certificato sono segnati: il cognome, il nome e la paternità dell'elettore o della elettrice, il numero e l'indirizzo della sezione elettorale dove ci si dovrà recare a votare. Riscontrare attentamente *l'esattezza del nome, del cognome e della paternità segnati sul certificato Se c'è un errore anche minimo, anche di una sola lettera, recarsi* immediatamente *all'ufficio elettorale del proprio Comune per farsi cambiare il certificato.*

Il certificato elettorale ha sulla parte destra, un talloncino di controllo che verrà staccato dal presidente del seggio al momento della votazione. Assicurarsi che il talloncino ci sia e fare bene attenzione che non si stacchi. Senza il talloncino il certificato non è valido.

I membri delle comunità, i ricoverati negli ospedali e nei sanatori si assicurino che la direzione della comunità o della casa di cura abbia ricevuto il loro certificato elettorale e se lo facciano consegnare. Occhi aperti sui brogli! *Il tuo certificato è una cosa preziosa, bisogna essere certi di averlo, essere certi che sia in ordine e custodirlo con cura.*

Qualora il certificato andasse perduto o divenisse inservibile, l'elettore ha diritto, presentandosi personalmente *in Comune nel giorno antecedente o nel giorno stesso delle elezioni, di farsene consegnare un altro, stampato con inchiostro di diverso colore e recante l'indicazione: « duplicato ».*

Gli odierni comizi del Partito comunista

Togliatti ad Alessandria e Longo a Pesaro

Ecco un elenco dei principali comizi di oggi del P.C.I.: onorevole TOGLIATTI: Alessandria; on. LONGO: Pesaro; sen. D'ONOFRIO: Roma (Torpignattara); on. Giorgio AMENDOLA: Stella (Napoli); Enrico BERLINGUER: Pisa; sen. GRIECO: S. Paolo Civitate (Foggia); on. NOCE: Castellanza (Varese); sen. ROVEDA: Papigno (Terni); sen. SERENI: Pozzuoli (Napoli); Gelasio ADAMOLI: Torriglia (Genova); on. ALICATA: Caetrovillari e Cassano all'Jonio (Cosenza); sen. BANFI: prov. di Milano; senat. BARDINI: Follonica (Grosseto); on. BIANCO: Calitri e Lacedonia (Avellino); Paolo CINANNI: Longobucco (Cosenza), sen. CAPPELLINI: Mercatino Conca e S. Leo (Pesaro); on. CAPALOZZA: Sassoferrato (Ancona); on. GRIFONE: Greci, S. Mango e Montecuto (Avellino); on. GULLO: Spezzano Piccola, Spezzano Sila e Celico (Cosenza); on. LA ROCCA: Fratta Minore (Napoli); on. MAGLIETTA: Casalnuovo e Acerra (Napoli); Mario MAMMUCCARI: Tor Mancina e Castel Chiodato (Roma); sen. MASSINI: Colleferro scalo (Roma); on. MASSOLA: Recanati (Macerata); on. MICELI: Badolato e Guardavalle (Catanzaro); sen. JALERMO: Terzigno (Napoli); on. PESENTI: provincia di Vicenza; sen. PLATONE: Viareggio; on. PESSI: Savona; on. POLLASTRINI: S. Valentino (Terni); on. RODANO: Subiaco (Roma); sen RUGGERI: Fabriano (Ancona); on. SCAPPINI: Orsara (Foggia); on. SMITH (indip.): Roma (Acilia); Vittorio VIDALI: Crotone; on. Luciana VIVIANI: Mercato, Campodimarte e Capodichino (Napoli), gen. ZANI: prov. di Milano; senatore Emilio SERENI: Pozzuoli.

NÈ FORCHE NÈ FORCHETTE!

I democristiani parlano di « forche » per far dimenticare le loro forchette. Ma chi ha, in realtà, innalzato forche in Italia? Gli Asburgo, dei quali De Gasperi era fedele deputato: essi impiccarono CESARE BATTISTI martire dell'irredentismo, e De Gasperi non fece obiezioni

I nazifascisti massacrarono 80.000 italiani durante la lotta di liberazione nazionale, impiccando uomini, donne e giovanetti sotto l'accusa di « comunismo »

VOTA CONTRO I FORCAIOLI CLERICALI E FASCISTI!

NON VOGLIAMO NÈ FORCHE NÈ FORCHETTE!

VOTA PARTITO COMUNISTA ITALIANO!

P.C.I.

I CLERICALI HANNO ESCLUSO IL P.C.I., IL P.S.I. E LE DESTRE

In altri 5 comuni della Calabria tutti gli "scrutatori,, sono democristiani

La prefettura di Reggio trova legittimo che nei comuni amministrati dai clericali tutti gli « scrutatori » siano clericali! - I casi di Vieste e S. Marco in Lamis

L'ultima trovata degli imbroglioni

Attenzione! Importante per tutti i dirigenti di partito, per gli scrutatori, per i rappresentanti di lista, per tutti i compagni e per tutti i cittadini onesti.

Da una laboriosa inchiesta condotta dalla sezione del P.C.I. di Tocco Casauria è risultato in modo irrefutabile che in quel comune nel corso delle ultime elezioni i d.c. sono ricorsi al seguente espediente: si erano procurate alcune schede uguali a quelle ufficiali che avevano preventivamente fatto autenticare da uno degli scrutatori. Consegnavano tale scheda già votata ad elettori che coricatti o minacce erano stati costretti a sottostare alla volontà sopraffattrice dei gerarchi clericali.

Questi elettori imbussolavano la scheda ricevuta dal galoppino clericale e quella autentica doveva invece essere riconsegnata ai dirigenti clericali come prova di avere effettivamente votato per la D.C. Della scheda legale così procuratasi i dirigenti clericali si servivano poi per altre simili operazioni. Bastava cioè una sola scheda falsa per iniziare una operazione con la quale veniva distrutto il segreto del voto.

I nostri scrutatori e rappresentanti di lista debbono in primo luogo esigere che il presidente di seggio non consegni le schede all'elettore secondo il numero progressivo che le liste recano in appendice ma che « le schede stesse siano consegnate in modo variamente alternato ». Debbono quindi minutamente verificare che la scheda restituita dall'elettore sia identica a quella che gli era stata consegnata. Debbono cioè:

1) verificare la firma dello scrutatore posta al tergo della scheda. Si tenga presente che ogni scrutatore firma un certo numero di schede. Ad esempio lo scrutatore A firma le schede da uno a cento, quello B da 101 a 200 e lo scrutatore C da 201 a 300 ecc.; se perciò l'elettore dopo aver votato restituisce la scheda n. 150 con la firma dello scrutatore A, quella scheda è falsa;

2) controllare attentamente l'autenticità del bollo che ogni scheda porta a tergo;

3) assicurarsi che il numero scritto sull'appendice corrisponda a quello scritto sulla lista.

L'offensiva democristiana per monopolizzare il controllo delle votazioni, accaparrandosi il maggior numero di scrutatori, procede di pari passo con le provocazioni, le intimidazioni e i soprusi contro i partiti democratici.

In provincia di Reggio i d.c. hanno escluso dai seggi elettorali dei comuni di Monasterace, Careri, Africo, Bagalati e Condoruri, gli scrutatori comunisti, socialisti e dei partiti di destra, nominando al loro posto uomini del proprio partito. Contro la esclusione degli scrutatori dei partiti di sinistra e di destra, si è costituito un comitato interpartitico che ha presentato una protesta al prefetto.

Ma, quello che è ancor più inaudito, il capo di gabinetto del prefetto, che ha ricevuto i rappresentanti del Comitato ha trovato legittimo che nei comuni amministrati dalla d.c vengano esclusi gli scrutatori degli altri partiti!

A Vieste, nel Foggiano la commissione comunale elettorale riunitasi sotto la presidenza del Sindaco d.c. ha proceduto alla nomina degli scrutatori, nella seguente misura: D.C. 34, P.C.I. 4, P.S.I. 4, P.N.M. 4, M.S.I.

Anche a S. Marco in Lamis si è verificato un uguale arbitrio. Il Commissario prefettizio, da poco insediato nella carica dopo l'arbitrario scioglimento del consiglio comunale, ha proceduto alla nomina del seguente numero di scrutatori: D.C. e partiti apparentati 53, P.C.I. 18, P.S.I. 10.

Anche se nel criterio di attribuzione degli scrutatori, si volesse tener presente la forza dei singoli partiti (cosa che in questo caso non ha alcun senso in quanto al controllo dei risultati elettorali devono partecipare per legge tutti i partiti) risulterebbe confermata la prepotenza dei clericali, perchè il P.C.I. è numericamente il più forte partito di S. Marco in Lamis.

NUMEROSE CATEGORIE IN LOTTA PER I CONTRATTI DI LAVORO

Importanti miglioramenti ai petrolieri Compattissimo sciopero degli esattoriali

Revocato lo sciopero dei sanatoriali - Sussidio straordinario di 15.000 lire ai mutilati tubercolotici

La definizione di nuovi contratti di lavoro che migliorino il trattamento economico e normativo dei lavoratori delle varie categorie è l'obiettivo di numerose vertenze sindacali attualmente in corso, alcune delle quali si sono risolte favorevolmente ieri.

Dopo otto mesi di agitazioni e di trattative è stato infatti raggiunto al ministero del Lavoro l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i lavoratori petrolieri. L'accordo, che costituisce una grande vittoria del sindacato unitario S.I.L.P. aderente alla C.G.I.L., prevede l'istituzione degli scatti per gli operai e una nuova regolamentazione della Cassa di previdenza; inoltre sono state accolte in gran parte le richieste dei lavoratori per il conglobamento della contingenza sugli scatti per gli impiegati e gli intermedi e per la istituzione di una indennità speciale pari a circa una mensilità di retribuzione base che va ad aggiungersi alla 14. mensilità già fruita dalla categoria.

L'accordo è stato firmato da tutti i gruppi del settore eccetto la S.T.A.N.I.C., la quale, al momento della firma, fra la sorpresa generale, subordinava l'accettazione dell'accordo a nuove condizioni. Le trattative sono state riprese in sede sindacale per giungere alla elaborazione definitiva del nuovo contratto.

Un altro successo — anche se riguarda una categoria meno numerosa — è costituito dalla definizione del nuovo contratto collettivo per gli operai delle industrie esercenti la fabbricazione di tende da campo, tele e copertoni impermeabili, manufatti ed indumenti impermeabili ed affini per uso industriale civile e militare. Il nuovo contratto apporta agli operai di questo settore dell'industria dell'abbigliamento apprezzabili miglioramenti particolarmente per le ferie, l'indennità di anzianità in caso di licenziamento e dimissioni, il lavoro a cottimo, le prestazioni straordinarie, festive e notturne.

Positiva è anche la notizia che il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie ha approvato ieri, con votazione unanime, il nuovo regolamento di quiescenza e previdenza per il personale dell'INAM, in sostituzione delle vigenti norme relative all'indennità di licenziamento e ad integrazione di quelle sull'assicurazione obbligatoria di invalidità e vecchiaia. Per assicurare tale trattamento integrativo l'amministrazione concorrerà con il contributo dell'1,77 per cento e il personale dipendente con il contributo dell'1,15 per cento.

Frattanto importanti trattative hanno inizio oggi per il nuovo contratto dei lavoratori chimici, mentre si intensifica la agitazione dei tessili per la sollecita apertura di analoghe trattative. Allo stesso modo i panettieri rivendicano trattative con i panificatori per l'applicazione della scala mobile.

Nel campo delle azioni di lotta attuate da intere categorie sempre per il rinnovo del contratto, i dipendenti dalle esattorie delle imposte dirette sono scesi ieri in sciopero per tutta la giornata di ieri con percentuali altissime di astensione.

Ecco infatti alcune cifre: Milano 97 per cento, Como 100, Bergamo 100, Brescia 100, Firenze 90, Siena 90, Ancona 100, Roma 90, Latina 90, Viterbo 100, Teramo 100, Napoli 100, Foggia 100, l'Aquila 65, Cagliari 100, Catanzaro 100, Taranto 70, Palermo 100, Enna 100, Agrigento 100, Caltanissetta 100. Lo sciopero prosegue anche oggi in tutta Italia.

Invece lo sciopero dei lavoratori occupati nei sanatori dell'INPS che doveva aver luogo oggi, è stato revocato in seguito all'esito positivo dei colloqui svoltisi tra i dirigenti della federazione italiana lavoratori sanatoriali e gli organi centrali dell'INPS nonchè tra il senatore Bitossi segretario della CGIL e l'on. Corsi presidente dell'INPS. La direzione dell'INPS ha dato assicurazione, con una lettera firmata dal Direttore Generale, prof. Palma, che nella prossima seduta del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, prevista entro il mese di giugno, verrà deliberato il nuovo regolamento di previdenza per il personale salariato delle Case di Cura.

E' stata inoltre comunicata la concessione immediata di un sussidio di 15.000 lire « una tantum » ai pensionati tubercolotici per cause di servizi. Con la lettera è stato assunto l'impegno di ricostituire subito la nomina del Comitato Esecutivo la Commissione del Consiglieri per i problemi del personale, la quale esaminerà con precedenza assoluta il problema della « riqualificazione » del personale salariato.

E' stato infine chiesto, che per le riunioni del personale nell'ambito delle Case di Cura, per le quali sussiste tuttora un divieto dell'Alto Commissariato per l'Igiene, vengano presentate dalla Federazione Sanatoriali delle proposte le quali saranno trasmesse dall'Alto Commissariato stesso previo esame degli organi deliberanti dell'INPS. Gli impegni assunti dalla Previdenza Sociale a seguito delle trattative e della conseguente revoca dello sciopero rappresentano un successo dei lavoratori sanatoriali e della loro organizzazione sindacale.

Caldo eccezionale previsto per giugno

TORINO, 28. — Secondo le previsioni fornite oggi dall'Istituto di meteorologia, dopo una stasi normalizzata di due settimane circa, con frequenti mutamenti e sbalzi, un caldo eccezionale, addirittura spietato, si registrerà in Italia, in talune regioni. Già dalla fine di giugno — secondo tali pessimistiche previsioni — non sarebbe improbabile che il termometro raggiunga i 40-41 gradi

L'uomo più derubato

DALLAS, 28. — Disperato perchè i ladri erano entrati già venticinque volte nel suo bar, tale G. H. Ford aveva deciso di impedire che essi continuassero impunemente a prenderlo di mira.

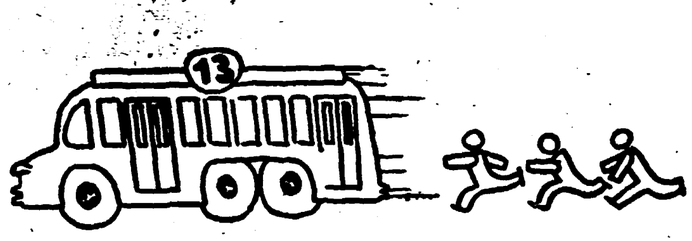
Egli ha quindi preso il suo fucile ultimo modello, col quale aveva vinto dei premi e l'ha sistemato ad una finestra

Ora il signor Ford ha denunciato di aver subito il suo ventiseiesimo furto in quattro anni: quello del suo fucile.

Totocalcio

31 MAGGIO

ULTIMO CONCORSO 1952-1953



NON PERDETE L'ULTIMO AUTOBUS